GRANDHOTEL

Settimanale Anno LIV - N.16 - 23 aprile 1999 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

Il 31 marzo anche il Senato, dopo la Camera, ha approvato la legge che regolerà

I TRAPIANTI? DA ADESSO

Di fronte alla questione della donazione degli organi finora le posizioni si dividevano così: c'erano i contrari, i neutrali, e quelli del sì, i super convinti. Da oggi le ultime due categorie, insieme ai distratti e ai disinteressati, formeranno un unico grande gruppo del sì. Potrebbe essere riassunto così il cambiamento più vistoso avvenuto con l'approvazione della nuova normativa sui trapianti. La legge, nata dopo vent'anni di discussioni, attese, rinvii e polemiche, è riuscita a trasformare una questione finora seguita da un numero ristretto di persone, caratterizzate dal loro particolare impegno in campo sociale, in un argomento che da oggi dovrà essere affrontato da tutti. Ogni cittadino, dai 18 ai 60 anni di età, sarà interpellato con il modulo dell'Asl sulla propria disponibilitàa donare gli organi dopo la morte. Naturalmente ognuno sarà libero di rispondere sì o no, a seconda della propria coscienza, ma l'importanza della questione verrà valorizzata proprio dall'inammissibilità del "ni" e del "chissenefrega". Infatti, dopo un periodo di tre mesi, lasciato a disposizione di tutti per riflettere, chi non avrà risposto verrà automaticamente inserito nella lista dei "sì". L'argomento, che fino a poco tempo fa era da tanti considerato alla stessa stregua dell'effetto serra, del pericolo di estinzione del panda, oppure delle guerre tribali in Africa, dunque come dei problemi gravi ma lontani dalla nostra portata, con la nuova legge entra nelle nostre vite, ci chiede attenzione, impegno, e una scelta responsabile.

Tutto questo tenendo conto di quelle dodicimila persone che oggi in Italia sono in attesa di ricevere un organo. Il più richiesto è il rene: sono, infatti, diecimila le persone legate alla dialisi. Quello del rene è anche il trapianto più frequente, nel 1998 ne sono stati eseguiti ben 1162. Mille persone aspettano di affrontare un'operazione delicatissima di trapianto di cuore, circa il triplo del numero di interventi simili avvenuti l'anno scorso. Altri organi ambiti, ma spesso introvabili, sono polmone, fegato, e pancreas. L'obiettivo principale della nuova legge è proprio quello di aumentare il numero delle donazioni in Italia, diventando autosufficienti a livello nazionale. Con un numero di donatori per milione di abitanti molto basso, pari a è 12. l'Itlaia è, in questo senso, il fanalino di coda dell'Europa, "battuta" solo dalla Grecia, che conta su appena quattro donatori su un milione. Il primato europeo spetta, invece alla Spagna, la quale, con una politica dei trapianti innovativa (cui infatti cerca di adeguarsi la nuova legge italiana), ha raggiunto i 31 donatori per milione di abitanti. Gli autori e i sostenitori della nuova normativa italiana sperano anche di riuscire a equilibrare le enormi differenze che anche in questo campo separano il Nord dal Sud: mentre la media delle regioni meridionali è pressapoco uguale a quella della Grecia, il tasso di donatori del Nord è, invece, simile alla media del Belgio, che, con il quarto posto, si colloca ai vertici della classifica europea. Nella vita dei malati, specie al Sud, queste differenze si

Una sala operatoria italiana. Con la nuova legge si spera di poter sconfiggere il "Far West" che fino ad oggi ha imperversato in campo di trapianti. Sotto, il ministro della Sanità Rosy Bindi

FOTO DE BELLIS

FOTO OLYMPIA

Dovremo esprimere attraverso le ASL la volontà favorevole o contraria all'espianto dei nostri organi. In caso di mancata dichiarazione il "silenzio" varrà come " assenso" alla donazione. Tutto chiaro? Forse no. E le lamentele partono proprio dall'Associazione Italiana Donatori di Organi

l'espianto degli organi per i trapianti. Cambiano molte cose. Vediamo quali

SIAMO TUTTI DONATORI!

traducono in interminabili attese, e nella beffa di doversi considerare fortunati se dopo anni l'organo necessario si riesce a reperire in Italia, anche se a mille chilometri di distanza dalla propria città. Altrimenti, visto che da qualche anno a questa parte gli altri Paesi europei non si occupano più di pazienti non residenti nel loro territorio, l'unica strada da tentare era rimasta quella di partire per qualche Paese lontano. Non è un mistero per nessuno che, soprattutto nel caso di organi che si possono donare in vita, come il rene, si parla di operazione a pagamento dove c'è una fila di aspiranti donatori in cambio di un modesto gruzzolo ma anche di un fiorente quanto illecito traffico clandestino. Al di là dei rischi, e dei loro aspetti morali e legali discutibilissimi, queste soluzioni costano parecchio, intorno a quaranta milioni di lire, per chi è malato: e magari non bastano nemmeno!

La lista della "speranza" da oggi sarà unica

La nuova legge ha intenzione di incrementare le donazioni, ma non solo: punta anche sull'organizzazione. Nascerà, infatti, un centro nazionale presso l'Istituto Superiore di Sanità e ci sarà un'unica lista di attesa, in modo tale che gli organi donati vadano al paziente che in quel momento ne ha più bisogno, indipendentemente dalla regione di appartenenza. Ciò potrebbe notevolmente migliorare la situazione al Sud, e anche l'efficienza a livello nazionale, mentre al Nord c'è chi protesta sostenendo che tutti i presunti miglioramenti nelle altre regioni saranno ottenuti a discapito di quelle più produttive, come al solito.

Le polemiche, dunque, non sono cessate neanche dopo l'approvazione della legge. Mentre gli addetti ai lavori si interrogano sulle modalità idonee a far funzionare al meglio la nuova normativa, i diretti interessati, cioé tutti noi, stanno cominciando ad affrontare la questione, ognuno secondo la propria sensibilità e in base alle convinzioni ed esperienze maturate. Chi si è già trovato in vita sua ad avere bisogno di un trapianto, di solito si dichiara entusiasta, almeno per quanto riguarda l'obiettivo di incrementare le donazioni. «Io risponderò sicuramente di sì, anche perché ho visto quello che ha passato un mio amico. Aveva bisogno di un rene e dopo anni di attesa gliene hanno trovato finalmente uno, ma... sbagliato! Sì, perché per qualche ragione quell'organo non era compatibile con il suo organismo. Ora è ancora in attesa di un rene "giusto"», racconta Domenico Massironi, pensionato milanese. «Del resto», continua, «io ho sessantun anni e mi chiedo cosa se ne farà lo Stato degli organi di una persona che magari ha più di ottant'anni. Credo che il discorso abbia senso solo nel caso di decessi di chi è ancora relativamente giovane. Poi, la decisione di ognuno di noi rispecchia l'educazione e la mentalità. Noi ne abbiamo parlato molto in famiglia e, per esempio, mia moglie è contraria. Dice che le fa impressione pensare che le tolgano via i pezzi quando sarà morta». Già, la fantasia visiva è, probabilmente, uno dei dettagli più delicati della questione. Per prendere una decisione qualsiasi in merito è comunque necessario pensare alla propria morte, idea che forse, giustamente, molti preferiscono allontanare.

Donare il sangue è una cosa. Gli organi, però...

Ma anche per chi ha un rapporto sereno con l'inevitabile prospettiva che prima o poi la nostra vita arriva a una conclusione, il flash di immaginarsi cadavere su un tavolo operatorio può creare qualche problema. Un'infermiera ventottenne che tiene all'anonimato proprio perché «non ha ancora maturato la propria posizione in merito», confessa: «Io dono il sangue, il midollo, tutto quello che volete. Ma gli organi, boh... Essendo infermiera non dovrei dirlo, ma mi fa impressione l'idea che, non appena avviene la morte cerebrale, ti tolgano gli organi per metterli in frigo... Anche se devo dire di non aver mai visto, fino ad ora, un trapianto».

Probabilmente la campagna di informazione prevista dalla nuova legge aiuterà non solo a sensibilizzare l'opinione pubblica verso una questione di grande importanza sociale, ma anche a vincere qualche pregiudizio, oppure tranquillizzare chi tende a volare un po' troppo con la fantasia.

In effetti c'è chi, anche tra i giovani, si sente quasi preso in giro da come è stato formulato il concetto del "silenzio-assenso". Sonia, una ragazza 17enne che frequenta il liceo linguistico ha commentato: «Pare che diano per scontato che la gente dica sì. Sarebbe più giusto chiedere di sbilanciarsi a chi è favorevole, non a chi è contrario». «Io sono d'accordo col donare i miei organi, ma trovo sbagliato che abbiano imposto questa legge. Secondo me era meglio lasciare alla famiglia questa decisione», è la decisa posizione di Marco Di Tursi, 32 anni, infermiere.

Tra i dubbi che affiorano ancora nelle polemiche, spicca quello sulle eventuali difficoltà di accertare se il cittadino ha effettivamente ricevuto la richiesta dell'Asl di manifestare la propria volontà. L'espianto degli organi sarà, infatti, consentito solo se ci saranno le prove che il defunto aveva avuto la possibilità di esprimersi sulla questione.

La famiglia potrà opporsi al sì o al no espresso dal congiunto solo presentando una sua dichiarazione autografa.

«Ma come si farà a verificare l'autenticità di quello scritto?», chiede l'AIDO, Associazione italiana donatori organi, avanzando anche l'ipotesi, assurda, che un loro iscritto, se non risulterà che abbia ricevuto la richiesta dell'Asl, possa essere addirittura escluso dai donatori.

Si può andare in Paradiso anche senza il... cuore!

Ma nonostante tutto, sembra che molte persone, quando verranno interpellate, non avranno alcun problema a diventare donatori: «Perché no? Se a noi l'organo non serve più e possiamo aiutare qualcun altro, io non vedo niente di male", è la risposta di Vincenza Di Rosa, casalinga, 66 anni.

Dello stesso avviso è anche Fanny Bianchi, settantenne insegnante in pensione. «Io ho insegnato a bambini in difficoltà per tanti anni. Sono cattolica e per me donare gli organi è una maniera di vivere anche dopo la morte, e di dare qualcosa a chi soffre».

Claudia ha 33 anni ed è d'accordo con la nuova legge anche perché a cinque anni fa ha già subito un trapianto di cornee, dopo aver aspettato un anno. La moglie di Luigi A., portinaio sessantenne a Milano, forse sarebbe ancora viva se avesse potuto avere un cuore nuovo in tempo: «Dunque, s'immagini se non sono d'accordo», dice adesso lui, con rabbia.

«Ma sì, che male c'è?», alza le spalle Sergio Besana, elettricista. «Ho 67 anni. Al limite, se dono gli organi, mi succede che vado dritto in Paradiso con qualche pezzo in meno!».

Francesca Bertha

Ma l'AIDO non ci sta e critica...

L'intenzione di informare la gente su cosa significa donare un organo e cos'è un trapianto è l'unico dettaglio che l'AIDO, L'Associazione Italiana donatori di organi salva della nuova legge. «Riteniamo innovativa e positiva l'istituzione delle figure professionali dei coordinatori regionali e locali, perché svolgeranno un ruolo importante, di sensibilizzazione nei confronti del problema», afferma Enza Palermo, presidente dell'AIDO nazionale. Per tutto il resto, l'Associazione dei donatori è in totale disaccordo con la nuova normativa. Innanzitutto, ritengono che il consenso già espresso dal milione e duecentomila iscritti italiani, con la nuova legge sia stato azzerato. Sono dell'avviso, inoltre, che con l'eccessiva burocratizzazione della trafila per accertare le convinzioni e le posizioni personeli, la possibilità di incrementare i trapianti di organo in Italia verrà paralizzata.